
La psichiatria del *fareassieme*

Valori e pratiche
orientate alla *recovery*

Renzo De Stefani

Con la collaborazione di Jacopo Tomasi

GUIDE
LAVORO SOCIALE



Erickson

IL LIBRO

LA PSICHIATRIA DEL FAREASSIEME

Questo manuale di salute mentale è molto diverso dai testi che di solito si trovano sull'argomento: non ci sono capitoli sulla psicopatologia, sui principali disturbi psichici, sui trattamenti più in voga.

Si trovano invece i valori e le pratiche che un buon operatore della salute mentale deve, ogni giorno, mettere in campo, per far sì che i Servizi funzionino al meglio. Valori e pratiche mutuati dall'approccio ventennale del *fareassieme*, nato nel Servizio di Salute Mentale di Trento sotto la direzione del suo ideatore e promotore, Renzo De Stefani.

L'approccio del *fareassieme* mette al centro, nei fatti e non solo nelle parole, utenti e familiari. Medici, operatori, utenti, familiari e cittadini sono coinvolti alla pari nei percorsi di cura e nella co-progettazione e co-produzione di tutte le attività, i gruppi e le aree di lavoro del Servizio.

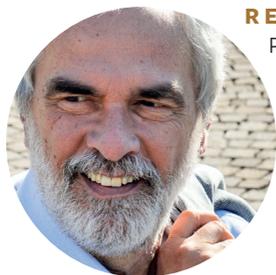
Un approccio dove si impara a «pensare e a lavorare» assieme, valorizzando la presenza, il sapere esperienziale, le risorse di tutti, in un clima amicale e ricco di affettività. In un percorso di grande suggestione, con esempi e testimonianze che rendono concreti gli enunciati teorici, il lettore

Diffusosi in Italia e in molti Paesi esteri, il rivoluzionario approccio del *fareassieme* ha fatto del Servizio di Salute Mentale di Trento uno dei riferimenti più noti della salute mentale di comunità.

vedrà il *fareassieme* incontrare il mondo della *recovery*, oggi fondamento della buona salute mentale internazionale, e diventarne inseparabile compagno di strada.

L'AUTORE

RENZO DE STEFANI



Psichiatra, ha diretto fino al 2018 il Servizio di Salute Mentale della Provincia di Trento introducendo l'approccio del *fareassieme*. È referente nazionale del movimento «Le Parole ritrovate», che aggrega le esperienze di *fareassieme* presenti in Italia e nel mondo. Tra le sue pubblicazioni, «Psichiatria mia bella» (Erickson, 2012) e «Le Parole ritrovate. La rivoluzione dolce del *fareassieme* nella salute mentale» (Erickson, 2017). Ha diretto più di 100 corsi di formazione su *fareassieme* e *recovery* in Italia e in molti Paesi esteri.

CON LA COLLABORAZIONE DI JACOPO TOMASI

Giornalista professionista, si interessa al mondo della salute mentale cercando di raccogliere testimonianze ed esperienze. Tra le sue collaborazioni sull'argomento «Psichiatria mia bella» (Erickson, 2012) e «Le Parole ritrovate» (Erickson, 2017). Ha curato «Siamo matte, se vi pare. Storie di donne e salute mentale» (Erickson, 2019) e nel 2018 la mostra fotografica «Dove sono finiti i sogni di Basaglia? 40 scatti 40 anni dopo la chiusura dei manicomi». Si occupa di comunicazione presso le Edizioni Centro Studi Erickson.

€ 19,00



9 17 8 8 8 5 9 11 0 3 2 0 0 7 1

www.erickson.it

Indice

<i>Presentazione</i> (F. Folgheraiter)	7
<i>Premessa</i>	9
<i>Introduzione</i>	
La malattia mentale e la sua cura: cenni storici e clinici	13
PRIMA PARTE	
La teoria e le azioni del <i>fareassieme</i>	
CAPITOLO 1	
I fondamenti teorici	41
CAPITOLO 2	
I valori	47
CAPITOLO 3	
Le pratiche	69
SECONDA PARTE	
La nascita della psichiatria del <i>fareassieme</i>	
CAPITOLO 4	
L'inizio del <i>fareassieme</i> .	
Il Servizio di Salute Mentale di Cles (1978-1988)	105
CAPITOLO 5	
Lo sviluppo del <i>fareassieme</i> .	
Il Servizio di Salute Mentale di Trento (2000-2018)	115
TERZA PARTE	
Sviluppi e approfondimenti	
CAPITOLO 6	
Interviste a utenti, familiari, medici e operatori «in diretta» dal <i>fareassieme</i> (J. Tomasi)	147
CAPITOLO 7	
<i>Le Parole ritrovate</i> : il movimento nazionale e internazionale del <i>fareassieme</i>	169
<i>Conclusion</i>	
Il filo rosso tra <i>fareassieme</i> e recovery	177
<i>Bibliografia</i>	181

Presentazione

Fabio Folgheraiter

Sono passati più di quarant'anni. Il ventinove agosto del 1980 Franco Basaglia, dopo aver realizzato l'impresa per antonomasia, ci lasciò ancor giovane, a cinquantasei anni. Lo ricordiamo come il grande rivoluzionario capace di sconfiggere infine, dopo averlo martellato dall'interno per decenni, l'orripilante sistema psichiatrico italiano basato sul manicomio. I giovani, del suo nome, ne sentono appena vagamente parlare. Il miracolo che allora seppe realizzare lo diamo ormai un po' tutti per scontato. Riduciamo il suo grande merito agli aspetti sociopolitici e strategici: ma aver chiuso gli Ospedali Psichiatrici e prospettato un'organizzazione territoriale delle cure sociosanitarie è tutto ciò che ci rimane davvero, della sua eredità?

Dopo i grandi storici rivolgimenti «superficiali» degli anni Settanta, ci chiediamo che cosa ne sia oggi del suo pensiero. Cosa ne è oggi delle radici profonde e nascoste, ma così potenti, della sua opera memorabile? Basaglia non è stato solo un instancabile operatore, un feroce demolitore delle storture del suo tempo. È stato prima di tutto, e lo sarebbe ancora oggi se solo andassimo a leggere i suoi scritti, un illuminato pensatore. Senza la sua fede in una concezione umanistica e fenomenologica della salute mentale, senza il suo orrore per quell'idea caricaturale, meccanicistica, positivista e organicistica delle cure psichiatriche — che pur paradossalmente affascinava nell'inconscio anche tanti suoi seguaci di allora — senza il suo rispetto profondo per i sofferenti di quei disagi e per il sapere sgorgante dalle loro esperienze esistenziali, nessuna legge sarebbe mai giunta all'approvazione in quel famoso 13 maggio del 1978.

Nessun manicomio italiano sarebbe mai stato chiuso. Nessun operatore può lasciare il segno nei tempi senza la forza di un pensiero radicale.

Troviamo in questo libro il tentativo di riportare indietro nel tempo le lancette della storia e di mostrare che cosa Basaglia ci avrebbe aiutato a comprendere e a organizzare se fosse riuscito a sopravvivere alle enormi fatiche fisiche del suo incredibile sforzo *destruens*. Ci avrebbe presi per mano e ci avrebbe mostrato come fare a implementare, passo dopo passo, una Psichiatria nuova, per definizione «basagliana», liberata e liberante. Possiamo leggere questo libro immaginando che Basaglia stesso, guardandoci da Lassù e vedendoci così irretiti ormai nella troppa complessità dei nostri apparati tecnico-burocratici territoriali post-manicomiali, si sia speso affinché l'Opera venisse scritta così come essa ora è. Un virtuoso intreccio tra valori deontologico/professionali e *best practices* a lungo sperimentate in uno dei Servizi psichiatrici italiani più noti a livello internazionale.

Il valore più alto del libro lo si ritrova a mio avviso nella sua capacità di stare completamente entro i confini specialistici del discorso psichiatrico, e al contempo fuoriuscirne. Riesce a ben rappresentare la potenza di principi astratti universali — su tutti la *reciprocità* — che fertilizzano ogni area del cosiddetto Welfare, cioè ogni settore sociosanitario in cui l'aiuto *sociale* non può che emergere da una tendenziale *parità di fatto* tra il contributo degli esperti professionali e quello dei cittadini esperti per esperienza (pur nella diversità irriducibile delle loro rispettive competenze). Vediamo qui applicate fluidamente alla Psichiatria innovativa quelle intuizioni fondamentali che altrettanto bene sono spendibili in altri fronti sociosanitari affini, come le dipendenze, la grave emarginazione, le condizioni di povertà, la disabilità, la non autosufficienza, la tutela minorile, il reinserimento sociale dei detenuti, e altri ancora. Il paradigma relazionale del «fare-assieme» e della *recovery*, così ben descritto qui, è la radice profonda di ogni Lavoro sociale.

Fabio Folgheraiter
Università Cattolica di Milano,
settembre 2022

Premessa

Questo manuale di salute mentale si discosta nel suo impianto dai testi che abitualmente si trovano sull'argomento. Non ci sono capitoli sulla psicopatologia generale, sulle diagnosi, sui principali disturbi psichici, o excursus sui trattamenti «classici» oggi più in voga, siano essi farmacologici, somatici, psicologici e riabilitativi — salvo una breve introduzione storica e clinica, utile a chi si avvicina per la prima volta, o con poche conoscenze, al mondo della salute mentale.

Si troveranno, invece, le «regole d'oro» (i valori e le pratiche) che un buon operatore della salute mentale, e non solo, deve mettere in campo, ogni giorno, per fare in modo che i Servizi di Salute Mentale possano funzionare al meglio. Riprendendo quella strada aperta da Basaglia, e dalla Legge 180, che rendeva centrali la partecipazione e la relazione, aspetti trascurati in una psichiatria oggi sempre più medicalizzata e standardizzata. Su quella strada, l'approccio, come dice il titolo, che accompagnerà il lettore in tutto il libro, è quello del *fareassieme*, nato a Trento nel 2000 e poi diffusosi in altre realtà italiane ed estere.

Come il lettore avrà modo di scoprire, il volume si divide in tre parti.

1. La prima è dedicata all'inquadramento teorico e ai valori e alle pratiche del *fareassieme*.
2. La seconda approfondisce la storia e l'evoluzione di quest'ultimo dal 1978 al 2018, rendendo chiara la genesi dei suoi valori e delle sue pratiche e narrandone i primi passi nati nel Servizio di Salute Mentale di Cles e quindi il suo vero e proprio sviluppo nel Servizio di Trento.

3. La terza, infine, è dedicata agli approfondimenti, costituiti, nello specifico, dalle interviste ai protagonisti del *fareassieme* e da una panoramica delle iniziative nate da *Le Parole ritrovate*, il movimento nazionale e internazionale che aggrega e diffonde tutte le pratiche ispirate dal *fareassieme*.

L'approccio del *fareassieme* mette al centro, nei fatti e non solo nelle parole, utenti e familiari e il loro sapere esperienziale. È un approccio che coinvolge il più possibile alla pari utenti, familiari e operatori nei percorsi di cura e in tutte le attività, i gruppi, le aree di lavoro che in questo modo vengono co-progettate e co-prodotte nei Servizi. Seguendo questo approccio, utenti, familiari e operatori imparano a «pensare e a lavorare» assieme, ad affrontare in modo nuovo la malattia mentale, valorizzando la presenza, l'esperienza e le risorse di tutti, in un clima amicale e ricco di affettività. Un approccio che cambia radicalmente il contesto in cui operano i Servizi di Salute Mentale con tutti i suoi protagonisti. Un approccio che scoprirete trovare fondamento in quelle che oggi sono le teorie e le pratiche riconosciute come di maggiore efficacia a livello internazionale. E che appare sempre più in sintonia con i sogni della rivoluzione basagliana e con i percorsi della *recovery*, pietra angolare della buona salute mentale da cui oggi non è possibile prescindere.

In questo volume, un valore aggiunto sono le testimonianze di utenti, operatori e familiari che arricchiscono e rendono concrete e operative le enunciazioni teoriche grazie a esempi specifici, attuabili e replicabili.

Il libro è rivolto a tutti gli operatori della salute mentale e a chi vive a vario titolo questo mondo (in primis utenti e familiari; a seguire studenti, insegnanti, cittadini interessati), ed è quindi nato allo scopo di dare voce a un approccio umano e relazionale in ambito psichiatrico, grazie a teorie che lo promuovono e a pratiche che possono essere messe in atto quotidianamente in ogni realtà, ispirate all'innovativo approccio del *fareassieme* e alla *recovery*.

Mentre scrivo una breve introduzione a questo libro compio i cinquanta anni di lavoro nel mondo della salute mentale. Le «nozze d'oro» con una realtà che ha marcato la mia vita e l'ha sicuramente riempita di valori e di passioni, arricchita di tantissime esperienze e conoscenze.

Le prime conoscenze ed esperienze mi sono venute dai libri e dai miei percorsi di studio, ma le «lezioni» più importanti le ho apprese da utenti e familiari che mi hanno generosamente regalato migliaia di frammenti delle loro vite.

Sono stati tanti utenti e familiari a spingermi a «costruire» con loro e con operatori di buona volontà quel *fareassieme* che è il filo rosso che attraversa e lega ogni pagina di questo libro.

Nella mia vita professionale e nel movimento del *fareassieme* italiano e internazionale, *Le Parole ritrovate*, di cui mi sento nonno e figlio, ho avuto la fortuna di conoscere centinaia e centinaia di utenti e familiari. Tutti loro mi hanno dato la misura di quanto sconfinata possa essere, nella malattia mentale, la sofferenza, di quanto grande debba essere la forza per sopportarla, di quanto ancora più grande, *facendo assieme*, sia la possibilità di vincerla o quantomeno di conviverci in modo consapevole e dignitoso. A tutti loro va il mio ringraziamento. Per aver ispirato quanto contenuto in questo libro, per aver stimolato in me passioni e piaceri che mi hanno fatto sentire, più di quanto non fosse nei miei meriti, utile a qualcosa.

Attraverso i valori e le pratiche del *fareassieme* che troverete in questo libro faremo assieme un percorso di grande suggestione che ci porterà a incontrare il mondo della recovery, un mondo che oggi è la pietra angolare di tutta la buona salute mentale presente ai quattro angoli del pianeta. E come vedrete il *fareassieme* e i percorsi di recovery sono diventati, nelle esperienze che leggerete, inseparabili compagni di strada. Un bellissimo matrimonio!

Bellissimo perché l'obiettivo irrinunciabile di un Servizio *recovery-oriented*, figlio del *fareassieme*, è facilitare le persone, senza mai sostituirsi a esse, nel loro percorso di ripresa sociale, di riappropriazione della propria vita e della responsabilità che questo comporta, nella consapevolezza che ognuno deve fare i conti con la propria sofferenza, imparando — quando serve — a conviverci, contrastando quella visione bio-medica che crea dipendenza e delega agli altri la gestione della propria vita.

Nei percorsi di *fareassieme* e di recovery, Giovanni, l'utente che vi accompagnerà in questo libro, ritroverà spazi di autonomia e dignità, coglierà la sua appartenenza a una umanità, magari sofferente, ma piena dei suoi valori e dei suoi diritti, verso cui passo dopo passo, magari cadendo e poi rialzandosi cento volte, orienterà il suo quotidiano tornandone a pieno titolo protagonista, avendo ben saldo in mano il volante della propria vita.

A questo libro ha collaborato, come in altri precedenti, Jacopo Tomasi, appassionato cultore del mondo della salute mentale a cui va uno speciale ringraziamento per aver ancora una volta messo a disposizione le sue competenze di giornalista e di esperto di comunicazione, curando in particolare il capitolo 6, dedicato alle interviste a utenti, familiari e operatori.

Non posso non finire ringraziando la mia famiglia, a cui la mia passione per i «matti» ha sottratto spesso la mia presenza e la mia attenzione. Forse in cambio ho dato loro frammenti di umanità che erano anche, e a volte soprattutto, rivolti a loro.

Lo sviluppo del *fareassieme*

*Il Servizio di Salute Mentale di Trento (2000-2018)*¹

Il Servizio di Cles, «laboratorio» pieno di quei salutarî fermenti forieri di una «buona» salute mentale territoriale, fu il campo in cui seminammo le prime pratiche del *fareassieme*. Vediamo ora come questi semi abbiano attecchito presso il Servizio di Trento. Un Servizio dove il *fareassieme* cominciò a mettere radici a partire dal 2000, e i cui frutti (i suoi valori e le sue pratiche) raccogliemmo più rapidamente di quanto ci saremmo immaginati.

Una realtà che nel suo fertile progredire implementava principi e percorsi della recovery, in linea con quanto andava emergendo nelle realtà paradigma della miglior salute mentale possibile.

E così coglievamo con sempre maggior chiarezza che *fareassieme* e recovery avevano origini comuni e direzioni convergenti nel produrre un sistema di salute mentale recovery-oriented. Di questo processo il *fareassieme* si confermava potente catalizzatore garante anche di una dimensione relazionale di reciprocità.

Si producevano così i risultati che avrebbero dovuto caratterizzare quella buona salute mentale che era secondo noi nei sogni di Basaglia e nelle battaglie che portarono alla Legge 180. Risultati che in troppa parte d'Italia restavano e restano una storia ancora tutta da scrivere, privando utenti e familiari di quei percorsi di cura che li vedrebbero finalmente protagonisti e che vedrebbero

¹ Il racconto del Servizio di Salute Mentale di Trento si riferisce a quanto messo in campo tra il 2000 e il 2018, anni in cui l'autore lo diresse.

il disagio psichico quale dignitosa parte del quotidiano di tutti noi, in una comunità in cui ciascuno è un po' più responsabile per tutti.

Questo capitolo racconta l'evoluzione del Servizio di Salute Mentale di Trento, dove sono tornato stabilmente nel 2000, trovando una situazione a dir poco disastrosa. Ricordo che i primi mesi li passai ad ascoltare le quotidiane lamentele di familiari inferociti, che chiedevano risposte adeguate alla malattia dei loro cari. Risposte che l'organizzazione non sapeva dare, soprattutto in tre ambiti:

- nei momenti della crisi;
- nel trovare soluzioni abitative alternative alla convivenza con la famiglia di origine o acquisita;
- nei mancati inserimenti lavorativi, che avrebbero dovuto dare senso e dignità alla vita delle persone.

Ascoltavo i familiari provando un insieme di rabbia e dispiacere per quello che negli anni precedenti non era stato fatto. E pensavo anche a quello che, vent'anni prima, avevamo invece realizzato nel Servizio di Cles, a pochi chilometri dal capoluogo. Così, di fronte alle lacrime di genitori disperati e quasi rassegnati, promettevo che avremmo dato ai loro figli le cure a cui avevano diritto. Quei colloqui, però, finivano sempre con una profonda ambiguità. Da un lato quei genitori coglievano nelle mie parole una determinazione sincera a cui non erano abituati, dall'altro non riuscivano ad avere fiducia in un sistema che fino a quel momento li aveva di fatto «traditi». E io ripeteva: «Questo Servizio diventerà un luogo dove fiducia e speranza saranno di casa, dove farete assieme ai vostri congiunti e a noi operatori percorsi di cura finalmente dignitosi. Assieme ce la faremo!».

E così, in poco più di un anno, riuscimmo a invertire la rotta. Lavorando principalmente su due fronti.

- Procurare i «beni di prima necessità»: operatori che mancavano, strutture che a Trento non si erano ancora viste, opportunità di lavoro tutte da inventare. I «fondamentali» senza i quali idee, passione e determinazione non possono comunque bastare.
- Costruire con utenti e familiari legami di condivisione, di vicinanza emotiva, di partecipazione il più possibile paritaria. Fronte ben più complesso. L'obiettivo era riuscire a far «pensare e lavorare» insieme utenti, operatori e familiari in un clima di fiducia e speranza, in un ambiente in cui lo scambio dei saperi di ognuno fosse la pratica naturale e fondamentale. Come si può intuire, soprattutto questo punto racchiudeva già al suo interno i semi del futuro *fareassieme*, che sarebbe poi sbocciato rigogliosamente negli anni successivi.